Le qualificate scelte della amministrazione comunale

A Siena musei da guardare e da vivere

Il pieno recupero dei locali del Palazzo Pubblico - Un nuovo metodo di utilizzare gli spazi - Dalla mostra di Iacopo della Quercia a quella di Rutilio Manetti

A Siena la « vocazione » per i musei è una componente della città praticamente da sempre: una tradizione di storia e di arte come quella senese non poteva non trovare una sua immediata forma di conservazione che nei musei — di vario tipo — della città.

E i musei, a Siena sono molti; si va da quelli più prestigiosi come la Pinacoteca, il Museo dell'Opera del Duomo e quello Civico ai due musei archeologici (quello Archeologico vero e proprio e la raccolta dei reperti dello scavo di Poggio Civitate raccolti alla Marcolina), dalla raccolta dell'Accademia Chigiana al Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici e, infine, a quei diciassette mini-musei — piccoli ma non per questo meno determinanti per ricostruire la cultura e la memoria storica di una città — delle diciassette contrade.

Problemi di decenni

I problemi comuni sono i soliti da decenni: lo spazio che non è mai abbastanza, il modo migliore per valorizzare ciascuna di queste raccolte, il sistema di conservazione del patrimonio racchiuso in queste sale.

Ma un comune denominatore caratterizza in realtà i musei senesi: il concetto stesso di museo ormai non risponde più alle moderne esigenze di diffusione della cultura che, soprattutto negli ultimi anni, hanno avanzato prepotentemente.

Il museo, ormai, a Siena come altrove, non può più essere inteso come la « raccolta » di pezzi cronologicamente ordinati ed esposti alla acritica utenza del pubblico costituito in massima parte da turisti. Fare un museo, oggi, significa mettere in stretto rapporto l'opera d'arte con il tessuto sociale e culturale che ne fruisce; significa, prima di tutto, dare un senso agli stessi « contenitori » che la ospitano.

Da questo punto di vista la prima coraggiosa operazione per creare spazi museali che consentissero questo diverso modo di consumare l'opera d'arte è venuta da parte della amministrazione comunale che alcuni anni fa recuperò i medievali magazzini del sale, situati sotto il Palazzo Pubblico, per ricavarne i locali che ospitarono la mostra dell'opera di Jacopo della Quercia. L'operazione fu solo la prima parte di un programma di recupero di questi spazi suggestivi; nel giugno di quest'anno un secondo locale (quello che comunemente viene definito delle « vecchie carceri ») fu ripristinato per allestirvi la mostra di Rutilio Manetti.

Nuova visione dell'opera d'arte

Al di là delle occasioni contingenti l'operazione del Comune di Siena ha soprattutto contribuito a prospettare un nuovo modo di concepire il museo: l'opera d'arte non più fatta solo per essere guardata, assimilata, ma come occasione anche didattica. Le iniziative culturali sorte in margine alla mostra del Manetti sono state l'esempio più concreto di questa novità.

Adesso comunque la nuova prospettiva si accinge a dare i frutti maggiori: tra qualche anno si libererà interamente l'antico ospedale di Santa Maria della Scala che ha già cominciato a trasferirsi nel Nuovo Policlinico; uno spazio all'interno della poderosa struttura medievale che si accinge a riempire, sviluppando una idea che ha avuto tra i promotori Cesare Brandi, adibendolo ad un museo che porti, riconoscibilissimi, i segni di questo mutamento di concetto.

« Una città — afferma Aldo Cairoli direttore del museo Civico — la guardi e la vivi: un museo tradizionale lo guardi e basta; e questa è una contraddizione da eliminare ».

L'équipe di studiosi del comitato scientifico nominato dalla amministrazione dell'ospedale si accinge ad esaminare i modi per trasformare un'opera d'arte (l'antico ospedale con le sue sale affrescate) in « contenitore » di altre opere d'arte. Vi dovrebbe confluire la raccolta della Pinacoteca, integrata con tutti i quadri attualmente non esposti per mancanza di spazio, il museo archeologico e i reperti etruschi di Poggio Civitate.

L'operazione è di respiro tutt'altro che trascurabile: « Le possibilità di questi locali sono tali — conferma ancora Aldo Cairola — da poter dotare Siena nel giro di pochi anni di una struttura museologica tra le più grosse della Toscana.

« Ma questa operazione — continua — non si esaurisce qui: non dobbiamo pensare ai locali del vecchio Ospedale come ad un maxi-museo dove confluisce tutto; in realtà ci si deve preparare a questa nuova realtà predisponendo strutture di un certo tipo anche per gli altri musei ».

In sostanza gli altri musei, parallelamente a questa operazione, cambieranno segno ed il primo sarà proprio, probabilmente, il museo Civico: « Il museo — è ancora Cairola che parla — diventerà lo stesso Palazzo Pubblico con la sua struttura fisica ma soprattutto con la sua storia ».

Al museo dunque, non si va già più — e ancora meno vi si andrà in futuro — solo a « vedere » un'opera d'arte più o meno felicemente sistemata ma sempre di più a « capire » un contesto di opere, a capire l'ambiente che le ha espresse, la cultura che hanno rappresentato.

Un potenziale immenso

E il potenziale offerto da questa intuizione è immenso: i musei senesi rappresenteranno anche una occasione didattica che si espliciterà in un contatto attivo e costante prima di tutto con le strutture universitarie.

La strada per riavvicinare il pubblico al museo inteso come contatto con le proprie radici culturali prende l'avvio proprio da queste operazioni che Siena ha coraggiosamente, e con coerenza, intrapreso.

Duccio Balestracci

Raggiunto un importante accordo con la Federazione unitaria di categoria

Nuovo rapporto dell'Enel con i lavoratori e l'utenza

Rapporti più funzionali con gli enti locali e la Regione - Istituita l'agenzia Verrà eliminata, con i nuclei operativi, ogni forma di lavoro parcellizzato

Un importante accordo è stato raggiunto fra la Federazione unitaria FNLE, FLAEI, UISP, ed il compartimento di Firenze dell'ENEL.

Si tratta di un risultato senza precedenti: nel nostro Paese, per la prima volta, il sindacato è riuscito a realizzare un confronto-contrattazione con la direzione di una grande azienda pubblica a dimensione nazionale sui temi della struttura aziendale e dell'organizzazione del lavoro, realizzando, nello specifico, molteplici obiettivi, fra i quali: rapporti più organici fra Distretto regionale dell'Enel ed Ente Regione, funzionali alla programmazione del territorio; riconoscimento, a livello nazionale, dell'Agenzia quale unico modulo di base per la distribuzione dell'energia nel territorio, nella quale l'utenza troverà risposta a tutte le esigenze tecniche e commerciali; decentrattamento di compiti e funzioni, modificazione delle strutture e dell'organizzazione del lavoro.

Scendendo nei dettagli, i principali punti dell'accordo sono i seguenti:

COMPARTIMENTO — Passaggio dei compiti operativi, sin qui assolti dai settori tecnico e commerciale, al distretto regionale con conseguente ristrutturazione degli uffici e ridimensionamento degli organici.

DISTRETTO REGIONALE — Il distretto diventerà l'interlocutore della Regione. Ad esso, inoltre, competerà il coordinamento delle zone, la manuntenzione delle linee, cabine primarie e stazioni di trasformazione. Inoltre, i servizi tecnico e commerciale saranno adeguati, per aree omogenee alle esigenze del decentramento.

ZONE DI DISRIBUZIONE — Le zone di distribuzione assumeranno il ruolo di interlocutore nei confronti degli enti locali e le altre strutture territoriali competenti. Inoltre, avranno competenza per quanto riguarda la gestione e l'assistenza di alcune fasce di utenza. E' prevista, infine, la modifica della struttura zonale in 4 reparti: condotta rete, programmi e progetti, gestione, unità lavori e progettazione esecutiva.

AGENZIE — L'agenzia è il modulo operativo di base alla quale vengono demandate tutte le attività esecutive del servizio elettrico, ivi compresa tutta la parte commerciale. Da ciò scaturisce un maggior decentramento operativo, una migliore rispondenza alle necessità dell'utenza, un miglior utilizzo di tutte le risorse e, quindi, una più qualificata presenza dell'ENEL sul territorio.

NUCLEI — In ogni agenzia verranno costituiti dei nuclei operativi, formati di 7 unità lavorative più il capo-Nucleo. I nuclei, nel rispetto di una corretta programmazione dei lavori da eseguire e utilizzando tutte le risorse e valorizzando tutte le capacità professionali dei lavoratori, dovranno svolgere tutta la gamma dei lavori, eliminando di fatto ogni parcellizzazione.

L'accordo prevede anche alcuni punti per quanto riguarda la suddivisione territoriale dell'ENEL e la nascita di nuove figure professionali.

La positività dei risultati — sostiene in un documento la Federazione unitaria di categoria — non può essere vista separatamente dal momento di gestione. Pertanto, il sindacato dovrà impegnarsi a tutti i livelli nelle future fasi di verifica ed applicazione dell'accordo, affinchè quanto di positivo è stato raggiunto, sia sui problemi strutturali che su quelli di tutela degli interessi dei lavoratori, non venga vanificato.

Incontri con Ronconi e Fo nelle scuole di Pontedera

Si sta svolgendo un'iniziativa di sperimentazione nelle scuole medie superiori di Pontedera, coordinata dal Centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale, che ha come tema « itinerari verso il teatro ».

A questo lavoro partecipano con interesse numerosi studenti delle scuole medie superiori e si è iniziato con alcuni incontri a cui hanno preso parte Ferrucci Masini e Ferdinando Taviani, oltre ad alcuni attori del « Piccolo » di Pontedera.

Domani nell'aula magna del liceo classico di Pontedera ci sarà un incontro fra gli studenti che partecipano a questo lavoro, Luca Ronconi e Marisa Fabbri, incontro incentrato sull'attività del laboratorio di Prato che ha raggiunto risultati fra i più interessanti nei campi dello spazio scenico e dell'uso della voce.

Tali incontri si terranno al mattino a scuola ed al pomeriggio presso la sede del centro di Pontedera.

Il programma prevede un incontro con Dario Fo, fissato per il mese di aprile, in marzo ci sarà un incontro con Franco Ruffini e il comico Bustric sul tema «Le forme della comicità ». Dal 20 al 25 marzo una serie di spettacoli nel quadro della rassegna « Burattini fra Oriente e Occidente ».

60 milioni della Regione per l'impianto ittico di Orbetello

La Giunta regionale toscana ha deciso di approvare un contributo di 60 milioni per la realizzazione a Orbetello di un centro pilota del CNR per la riproduzione e l'allevamento delle specie ittiche eurialine. La richiesta di contributo è stata avanzata dal sindaco di Orbetello Piero Voigher al presidente della Regione Mario Leone.

Le specie ittiche eurialine (organismi acquatici che tollerano ampie variazioni di salinità dell'acqua) sono state studiate dal CNR a Orbetello in accordo col Comune.

In questo centro pilota è stata sperimentata con successo la riproduzione del cefalo, della spigola che insieme all'anguilla hanno raggiunto la pezzatura commerciale.

A seguito di questi risultati stanno sorgendo nel territorio comunale una serie di iniziative pubbliche e private nel settore dell'allevamento ittico e della trasformazione del pescato.

Per questo, il CNR ha stanziato nel 1978 la somma di 1 miliardo e cinquecento milioni per la costruzione di un reparto distaccato del laboratorio per lo sfruttamento delle lagune la cui sede è in Lesina, su terreno comunale datogli in concessione.

Nuovi fondi della Regione per l'edilizia scolastica

Prosegue lo stato di attuazione del programma di edilizia scolastica. Come nelle precedenti riunioni la Giunta regionale toscana ha approvato una serie di impegni di spesa e di perizie connessi con i lavori inclusi nei due programmi triennali della legge 412 deliberati a suo tempo dal Consiglio. I provvedimenti sono stati illustrati dall'assessore per le Opere pubbliche

Nel comune di Pelago (FI), per lavori di costruzione della scuola materna in località S. Francesco, la Giunta regionale ha deliberato un'integrazione di finanziamento di 89 milioni rispetto all'importo complessivo di 136 milioni.

Nel comune di Bagno a Ripoli (FI) per lavori di costruzione della scuola media di Sorgane è stato approvato l'ulteriore impegno di spesa di 59 milioni e 695 mila per integrare l'importo complessivo di 276 milioni.

Nel comune di Pieve Santo Stefano (AR), per lavori di completamento dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura, è stata approvata la spesa di 440 milioni ed è stata impegnata subito la cifra di 200 milioni.

Nel comune di massa, per il completamento della scuola di via Saraceni è stata approvata la spesa di 75 milioni.

La cellula dei postelegrafonici denuncia la situazione

Anche ad Arezzo posta è «disservizio»

Il problema dei ritardi e degli orari che non favoriscono i lavoratori - Cattiva distribuzione degli uffici nella città - Il personale gonfia il settore burocratico e manca in quello del « movimento »

Chi non si è mai lamentato delle poste? Lettere arrivate con giorni, addirittura settimane e mesi di ritardo, uffici chiusi alle 14, quando gli operai sono ancora in fabbrica e gli impiegati hanno appena timbrato il cartellino d'uscita. La parola che solitamente si accompagna a « posta » è disservizio, il suo emblema è il classico carrozzone, sempre in procinto di naufragare in un mare di sprechi, sottogoverno, clientelare.

Ad aiutarlo in questo naufragio contribuiscono fattori diversi: da una gestione personalistica del ministero a tutta una serie di carenze, in apparenza minime ma proprio per questo eliminabili, che si registrano a livello locale.

Ad Arezzo la cellula postelegrafonici del PCI ha deciso di uscire allo scoperto per denunciare la situazione di questo servizio pubblico nella città. E' difficile capire le segrete cose di questo carrozzone, difficile cioè vedere con chiarezza dove finiscono le responsabilità del ministero e dove iniziano quelle dei direttori e dei dirigenti locali delel poste.

« Tanto per fare un esempio, dice Tamantini, della cellula PCI, quello che colpisce di più la gente è il ritardo con cui arriva la posta. Ebbene, una lettera per Roma, imbucata in città la mattina, arriva nella capitale il pomeriggio. Poi impiegherà una settimana per arrivare al destinatario ».

In pratica poche ore per fare 300 Km e sette giorni per farne tre o quattro. Tamantini è quindi convinto che per lo meno nella spedizione della posta la sede di Arezzo sia efficiente. Altri sono i suoi problemi. Prima di tutto quello degli orari.

Gli uffici postali, per fare conti correnti, vaglia, in una parola per il « conto posta », chiudono alle 13,30. « Gli operai e gran parte degli impiegati quindi, dice Tamantini, sono costretti ad assentarsi dal lavoro se vogliono fare dei versamenti ».

L'amministrazione di Arezzo non è ancora riuscita ad organizzare turni di servizio che consentano l'apertura pomeridiana, anche per poche ore, degli uffici postali. Un problema poi è anche la distribuzione di questi nelle varie zone della città.

« Ci sono quartieri scoperti ed altri che nel raggio di un chilometro hanno due uffici ». E' il caso di Giotto e Trento Trieste che hanno le succursali distanti poche centinaia di metri. Altre zone, quelle che negli ultimi anni si sono « allungate » verso la periferia, sono praticamente scoperte.

Lo steso discorso vale per le agenzie nei vari comuni e frazioni della provincia. « Vengono mantenute o realizzate indipendentemente da ogni rapporto con gli enti locali. Non c'è una verifica, dice Tamantini, del servizio che possono assolvere. Ci sono agenzie in paesini rimasti ormai con poche decine di abitati e che, aperte tutto il mese, lavorano solo al momento del pagamento delle pensioni ».

Questo disservizio si concreta poi anche nella distribuzione della posta in arrivo. Facciamo un esempio: una lettera indirizzata a Bibbiena Stazione arriva invece a Bibbiena alta. Distanza tra i due centri poco più di un chilometro. La lettera non viene, come logica vorrebbe, portata direttamente a Bibbiena stazione ma viene rispedita ad Arezzo e da qui finalmente al destinatario.

Tutto ciò è altrettanto vero per Cortona e Camucia, per San Giovanni e Montevarchi. Un minimo disguido, in teoria facilmente rimediabile, costa quindi giorni di ritardo.

Ma uno dei problemi maggiori delle poste ad Arezzo è quello del personale e dei dirigenti. Vediamo il personale: c'è una richiesta continua di straordinari e di cottimo da parte dell'amministrazione e la ripartizione del personale non è certo razionale.

« C'è una tendenza alla fuga dal settore movimento a quello burocratico. Tutti cioè tendono ad andare al « palazzone » delle poste, invia Guido Monaco, E l'amministrazione lascia che il settore burocratico si gonfi a dismisura mentre non fa nulla per potenziare il " movimento ", il settore che in realtà fa funzionare le poste ».

Si arriva così alla mancanza di personale, alla posta raccolta in alcune buche del centro solo due volte al giorno, gli espressi « postalizzati », recapitati cioè con normale postino invece che col fattorino (il che annulla il valore dell'espresso, che pur costando di più, arriva nello stesso momento della posta ordinaria).

E vediamo il problema del direttore della sede aretina delle PPTT. « Arezzo, dice Tamantini, è la tipica sede di transito: vi arrivano i direttori che stanno per andare in pensione oppure quelli che lentamente si avvicinano al loro luogo originario di residenza oppure al ministero a Roma.

Adesso siamo senza direttore, l'ultimo si è trasferito a Trieste ». La DC sta cercando di far sedere sulla poltrona vuota un funzionario di Firenze che però non ha ancora raggiunto il grado di direttore. Ma a tutto c'è rimedio: pare che per lui sia pronta una nuova figura di dirigente: il coordinatore di direzione. E c'è chi dice che i democristiani sono privi di fantasia.

Claudio Repek

Alla Piaggio agitazione sulla verniciatura di notte

PONTEDERA — Nell'incontro di venerdì fra il consiglio di fabbrica e la direzione dello stabilimento di Pontedera della Piaggio, la direzione non ha voluto accettare le proposte alternative dei sindacati per risolvere i problemi produttivi della verniciatura evitando il turno notturno.

A questa presa di posizione, i sindacati hanno risposto con una intensificazione della lotta.

RICORDI

Cinque anni fa, a seguito di infortunio sul lavoro decedeva il compagno Giuseppe Cantini di Rosignano Solvay. I familiari lo ricordano agli amici ed ai compagni sottoscrivendo 10 mila lire per l'**Unità**.

• • •

La famiglia Gentilini di Piombino, nell'annunciare a tutti i compagni ed amici, la scomparsa del caro Loris, della sezione Togliatti, sottoscrive 10 mila lire per l'**Unità**.

• • •

La famiglia Bonucci di Piombino sottoscrive 10 mila lire all'**Unità** nel terzo anniversario della scomparsa del caro compagno Armenio.

Pistoia – Primo risultato della lotta dei lavoratori

Alla LMI non saranno licenziati 61 operai

PISTOIA — Nell'incontro svoltosi a Firenze tra la FLM e la direzione della LMI, è stato raggiunto un primo importante, anche se parziale, risultato: la azienda non darà corso alla procedura dei licenziamenti a Limestre. L'accordo tuttavia comporterà il proseguio dell'attuale cassa integrazione straordinaria, e la sua estensione allo stabilimento di Limestre.

Questo primo risultato consente però alle organizzazioni sindacali, alle forze politiche e alle istituzioni di affrontare con maggiore serenità le tematiche poste dal piano di ristrutturazione avanzato dalla direzione aziendale, senza l'assillo di arrivare ad una conclusione entro il periodo ristretto previsto dalla procedura dei licenziamenti, con il rischio di aver dovuto arrivare a concludere sulle condizioni poste dalla LMI.

Questo primo risultato schiarisce parzialmente la situazione alla LMI perché, ora, occorre misurarsi con la volontà dell'azienda, espressa nel suo piano, di voler ridurre complessivamente l'occupazione di 363 unità attraverso il trasferimento di 120 lavoratori a Fornaci di Barga.

Per il 5 febbraio è previsto un nuovo incontro tra organizzazioni sindacali e direzione LMI, per discutere proprio del piano di ristrutturazione. Nel frattempo i sindacati, sempre a proposito del piano, avranno una serie di incontri con la Regione, gli enti locali ed i partiti politici.

Il 25 gennaio, a Firenze, si era riunito anche il coordinamento sindacale nazionale del gruppo LMI per prendere in esame gli sviluppi della situazione del gruppo; con particolare riferimento alle linee generali dei processi di ristrutturazione che sono in atto, e ai dannosi effetti che essi producono in alcune realtà aziendali, a partire dagli stabilimenti della montagna pistoiese.

Il Coordinamento ha condiviso il giudizio espresso dalle strutture sindacali della Toscana, ritenendo che l'obiettivo dell'azienda di ridurre drasticamente i livelli occupazionali a Campotizzoro e a Limestre debba essere respinto non solo perché in aperta e scandalosa contraddizione con gli impegni sottoscritti nell'accordo del luglio '77, che prevede il turnover, ma anche perché sono concretamente possibili interventi di riorganizzazione e diversificazione della produzione che consentano il consolidamento, ma non la riduzione della occupazione.

L'apertura della procedura per i licenziamenti ha dimostrato una volta di più la volontà della LMI di imporre unilateralmente le proprie condizioni, per sconfiggere il sindacato e espropriare i lavoratori di qualunque potere di controllo e di verifica sulla natura delle scelte aziendali.

Tuttavia, insieme a quelli in atto nelle aziende pistoiesi, i processi di ristrutturazione, assai intensi, si stanno realizzando in tutto il gruppo.

Anche per questo è necessaria una risposta unitaria di tutti i lavoratori della LMI per andare al più presto all'incontro in sede nazionale che la FLM ha richiesto da quasi due mesi; in questa occasione dovrà essere verificato lo stato di attuazione dell'accordo del '77 e le scelte di investimenti e occupazionali che l'azienda intende compiere.

Il Coordinamento sindacale come prima risposta alle recenti iniziative della LMI, che si iscrivono nella linea reazionaria intrapresa dal padronato pubblico e privato in vista della vertenza per il contratto nazionale di lavoro della categoria, ha proclamato quattro ore di sciopero articolato, da tenersi entro il 9 febbraio, in tutte le fabbriche del gruppo.

Fabrizio Carraresi

CIOMEI

LIVORNO

Salsina Cirio	210
Pummarò Star	260
Riso Curti R.B.	690
Olio Cuore	1.700
Olio girasole Sigillo	1.000
Olio di Soia	800
Olio oliva	1.950
Olio Carapelli	2.000
Olio Dante	2.150
Caffé Suerte gr. 200	1.200
Caffé Bourbon gr. 200	1.300
Caffé Splendid gr. 200	1.300
Biscotti Mulino Bianco pacco doppio	590
Biscotti Mellin	380
Otto dadi Star	240
Margarina nuova Rama	360
Whisky W. Lawson	3.650
Brandy O.P. Reserve	2.500

PANETTONE BAULI - PANDORO ALEMAGNA
PANETTONE MOTTA

A META' PREZZO

Alla ricerca di una via per un corretto sviluppo dell'economia livornese

Con 250 mila containers al primo posto nel Mediterraneo

Con questo intervento del console della compagnia portuale Italo Piccini prosegue il dibattito sui problemi dello sviluppo economico di Livorno e sulle proposte dei comunisti

E' indubbiamente vero che, un serio discorso di politica economica sulla nostra provincia, debba discendere dalla realtà complessiva del Paese, avendo presenti le implicazioni internazionali di vario genere.

L'inflazione ormai costante, che sembra stabilizzata a tassi molto elevati, superiori a quelli ritenuti normali negli anni scorsi; la stagnazione degli investimenti e la ridotta utilizzazione delle capacità produttive; l'aumento progressivo della disoccupazione e gli squilibri territoriali, con la gravissima condizione del Meridione, manifestano una grave debolezza strutturale che caratterizza il nostro Paese, nello schieramento europeo, come il più debole e perciò, il più esposto a tutti i contraccolpi negativi delle tensioni congiunturali, che gli stati più forti (Germania e Francia segnatamente), cercano di scaricare su di noi.

Con i sacrifici di tutti, ma principalmente delle classi lavoratrici, sono state tamponate falle pericolose nella nostra economia. Tuttavia restano ancora tutte le drammaticità che hanno suggerito l'espressione « emergenza ».

E chi cerca con dubbia analisi di considerare in corso di superamento l'attuale gravità, non fa che esprimere in concreto una precisa volontà politica di non impegnarsi per risolvere i pesanti squilibri esistenti, desiderando di ripristinare una pratica che è risultata rovinosa per il nostro Paese, poiché portatrice di gravi rischi per l'intero quadro democratico.

Appare, dunque, di crescente necessità e urgenza l'incontro e il confronto sui grandi temi dell'economia — anche livornese — allo scopo di raggiungere la chiarezza e, con larga unità di tutte le forze democratiche, muoversi con forma determinazione per risolvere i problemi dello sviluppo e del risanamento, senza distogliere mai l'attenzione dalla preoccupante situazione occupazionale giovanile e femminile, che anche nella nostra provincia si manifesta con sintomi veramente drammatici.

Ci sembra un atteggiamento molto serio e molto responsabile quello che vuole i futuri sviluppi dell'economia italiana, sostenuti dalle lotte unitarie a cui vanno anche ricondotte le scelte di privilegiare il Meridione con nuovi, grandi insediamenti di complessi industriali, che dovranno costituire le premesse di una robusta struttura produttiva, nell'interessi di quelle popolazioni.

Da questi orientamenti deriva la nostra convinzione sul potenziamento dell'esistente, qui a Livorno, seguendo la quale occorre sviluppare la piccola e media azienda e il porto, che sempre più chiaramente si presenta come strumento importante nello sviluppo economico e occupazionale delle attività che influenza, essendo riuscito a conquistare posizioni di grande rilievo nell'impiego di lavoratori, ormai oltre 6000, appartenenti a varie categorie, che lo pongono al secondo posto, dopo Genova; e al primo posto, in senso assoluto, in tutto il Mediterraneo per la manipolazione di circa 250.000 contenitori, durante il 1978.

I programmi di espansione delle strutture e delle opere portuali livornesi sono stati in parte finanziati e attualmente sono in corso di realizzazione. Tra queste, la più importante è la Darsena Toscana, la quale consentirà di estendere ed affondare ancor più le radici dello scalo marittimo labronico in Toscana, Emilia, Umbria, Lombardia, Veneto, sino alla Germania e all'Austria.

E ciò per riconosciute capacità dei lavoratori e degli operatori economici interessati a questo porto, che organizzano il lavoro su basi moderne e più rispondenti alle necessità della produzione, ottenuta a costi molto contenuti, se non talvolta addirittura decrescenti.

Non appena sarà ultimata la costruzione della Darsena Toscana e i piazzali di servizio saranno corredati delle previste attrezzature, è certo che il nostro scalo marittimo svolgerà una funzione di primaria importanza, nell'interscambio del nostro Paese col mondo e, nel proprio retroterra, produrrà sensibili incentivazioni nelle numerose e varie attività economiche, offrendo, in tal modo, molte occasioni anche sul piano occupazionale.

Bisogna quindi sollecitare intanto un maggior slancio nella costruzione di quest'opera al fine di ottenere, almeno entro quest'anno, l'uso di un primo tratto, per alleggerire la pesante situazione delle navi in attesa di raggiungere le banchine portuali per compiere le operazioni di sbarco e imbarco di merci.

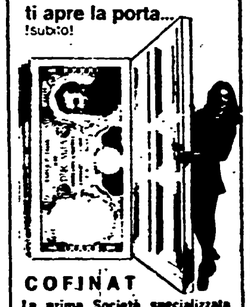
Naturalmente, nello stesso tempo, occorrerà che anche la soluzione del problema dei collegamenti viari (camionali e ferroviari) con la costruenda Darsena Toscana sia in concreto rapidamente attuata per consentire l'afflusso e il deflusso di merci a pezzo e dei contenitori nel tratto che sarà posto in allestimento.

Gli enti preposti alla definizione degli indirizzi da seguire nella realizzazione dei collegamenti camionali e ferroviari, devono farlo con tutta sollecitudine, perché ogni ulteriore loro ritardo risulterebbe incomprensibile, per i gravi danni alla nostra economia e all'occupazione cittadina in modo particolare.

Da questi problemi sembra anche scaturire chiaro il suggerimento di una gestione pubblica del porto, che costituisca il futuro assetto amministrativo di tutti gli scali marittimi nazionali per cui sia possibile l'attuazione di una efficace politica marinara, elaborata col concorso di tutte le forze politiche democratiche.

Italo Piccini

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta...
!subito!



COFINAT
La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito.
PIAZZA DELLA STAZIONE 19
FIRENZE - Tel. 293.835-293.836